

PRIMO PIANO

Il mercato boccia le banche

Le banche continuano a far tremare i mercati, nonostante la creazione del fondo Atlante e il decreto del governo che ha dato il via al rimborso di parte degli investimenti perduti dai clienti delle famose quattro casse fallite lo scorso anno.

Ieri, Borsa Italiana ha bloccato la quotazione di Banca Popolare di Vicenza perché non sussistevano le condizioni, a causa di un flottante davvero troppo esiguo. Intanto, però, Atlante ha sottoscritto l'aumento di capitale da 1,5 miliardi di euro portandosi così al 99,33% del capitale. Una mossa che da un lato tranquillizza il mercato ma dall'altro non cambia la sorte dei soci, le cui azioni in un anno sono state svalutate da 62 euro a 10 centesimi. Lo stesso socio storico, Cattolica Assicurazioni, che è investitore istituzionale di Atlante, ha svalutato di oltre 50 milioni la propria partecipazione nella banca nel bilancio 2015.

Secondo il ceo di Unicredit, Federico Ghizzoni, l'importante, ora, "è che la banca abbia capitale a sufficienza per lavorare tranquilla". Dello stesso parere, ovviamente, è il numero uno di Pop Vicenza, Francesco Iorio, che ha ribadito ieri che "la cosa importante era l'aumento di capitale". Poi, si vedrà.

F.A.

NORMATIVA

Privacy, norme Ue al passo con l'era del digitale

Il Parlamento europeo di Strasburgo ha dato l'ok al nuovo regolamento comunitario sulla protezione dei dati personali per garantire maggiori diritti ai cittadini. Tra le novità, l'introduzione di un data protection officer. Multe fino a 20 milioni di euro per i trasgressori

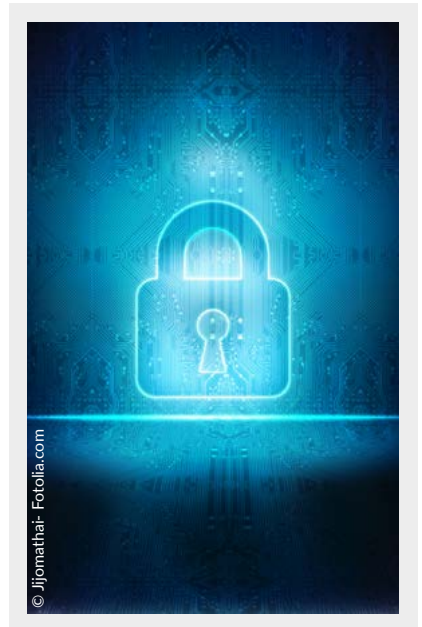
Dare ai cittadini un maggiore controllo sulle proprie informazioni personali, in un mondo sempre più complesso e digitalizzato. Questo il principale obiettivo che ha ispirato il nuovo *Regolamento europeo sulla privacy*, approvato dal Parlamento Ue di Strasburgo riunitosi in seduta plenaria lo scorso 14 aprile. Termina così un percorso durato più di quattro anni, in cui è stata operata una completa revisione della normativa europea sulla protezione dei dati, per sostituire una direttiva targata CE che risaliva al lontano 1995, quando internet era ancora agli albori. In Italia il nuovo corpo di norme prenderà il posto dell'attuale *Codice della privacy* (dlgs 196/2003).

UN ITER TORTUOSO DURATO QUATTRO ANNI

Il regolamento prevede nuove disposizioni su temi delicati, come il diritto all'oblio, il consenso chiaro e informato al trattamento dei dati personali, il diritto di trasferire i dati a un altro fornitore di servizi, e quello di essere informati quando i propri dati sono stati violati, ma anche l'obbligo per le imprese di utilizzare un linguaggio chiaro e comprensibile nelle informative sulla privacy. Per i trasgressori sono previste sanzioni che potranno arrivare fino a 20 milioni di euro, o al 4% del fatturato annuo delle imprese che non rispettano le norme. Il testo del regolamento entrerà in vigore 20 giorni dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea*. Le nuove disposizioni saranno direttamente applicabili in tutti gli Stati membri due anni dopo tale data.

Come accennato, il nuovo corpo di regole è giunto all'approvazione dopo un iter legislativo molto tortuoso, che ha alternato improvvise accelerazioni a fasi di stallo. Uno degli obiettivi più ambiziosi del nuovo pacchetto sulla protezione dei dati è stato quello di creare le condizioni per quel *Mercato unico digitale europeo*, che negli auspici della Commissione di Bruxelles potrebbe creare fino a 3,8 milioni di nuovi posti di lavoro, con un giro d'affari per l'area Ue pari a 415 miliardi di euro all'anno.

(continua a pag. 2)



INSURANCE REVIEW su LINKEDIN
Seguici sulla pagina cliccando qui

(continua da pag. 1)

IL PLAUSO DI FEDERPRIVACY

L'associazione di categoria **Federprivacy** ha parlato di "giornata storica per l'Ue" che con l'approvazione definitiva del nuovo regolamento, "aiuterà i cittadini a recuperare il controllo dei propri dati personali e a creare un livello di protezione elevato e uniforme in tutti gli Stati membri dell'Unione Europea per un pieno sviluppo dell'economia digitale". Nel sottolineare l'importanza del nuovo corpus di norme, Federprivacy evidenzia il passaggio da un sistema basato su direttive di armonizzazione e legislazioni nazionali di attuazione, a un regolamento di immediata applicazione in tutti gli Stati membri. Oltre a ciò "si danno regole certe" a fenomeni che all'epoca della precedente direttiva "non erano nemmeno all'orizzonte". E, soprattutto, insiste l'associazione, "si cerca di anticipare, per quanto possibile, una normativa adeguata anche all'imminente futuro".

Secondo il presidente di Federprivacy, **Nicola Bernardi**, con l'approvazione del nuovo regolamento europeo, "l'Ue detta nuove e più stringenti regole che non devono essere recepite come un peso da parte delle imprese, perché in realtà è stato finalmente dato ordine per un mercato digitale finora dominato indiscriminatamente dai colossi del web americani, che ora dovranno invece rimboccarsi le maniche per allinearsi. Un'altra nota positiva, secondo De Bernardi, è quella che prevede la figura di un responsabile della protezione dei dati, che avrà il compito di vigilare che la propria azienda rispetti effettivamente le regole, fungendo da punto di contatto sia con gli interessati sia con l'autorità garante. "Questo ruolo sarà cruciale anche perché, come avviene nel caso dei privacy officer nei Paesi anglosassoni: questa figura - sottolinea Bernardi - potrà fornire consulenza al management per utilizzare correttamente i dati personali per implementare le proprie attività di business senza però infrangere le regole".



ARRIVA IL DATA PROTECTION OFFICER

Secondo quanto anticipato nelle scorse settimane dal garante della privacy, la figura del responsabile della protezione dei dati personali (data protection officer), dovrà essere "un professionista che possieda un'adeguata conoscenza della normativa e delle prassi di gestione dei dati personali, che sia in grado di adempiere alle proprie funzioni in piena indipendenza e in assenza di conflitti di interesse, operando come dipendente, oppure anche sulla base di un contratto di servizi". Tra i suoi compiti ci sarà quello di "informare e consigliare il titolare o il responsabile del trattamento da lui preposto, nonché i dipendenti, in merito agli obblighi derivanti dal regolamento europeo e dalle altre disposizioni dell'Ue o delle normative locali degli Stati membri relative alla protezione dei dati. Dovrà poi verificare che la normativa vigente e le policy interne del titolare siano correttamente attuate ed applicate, incluse le attribuzioni delle responsabilità, la sensibilizzazione e la formazione del personale, e i relativi audit. Su richiesta, dovrà fornire pareri in merito alla valutazione d'impatto sulla protezione dei dati, sorvegliandone poi i relativi adempimenti". Dovranno nominare obbligatoriamente un responsabile della protezione dei dati personali tutte le pubbliche amministrazioni ed enti pubblici, eccetto le autorità giudiziarie. L'obbligo riguarda anche tutti i soggetti (enti e imprese) che trattano su larga scala dati sensibili, relativi alla salute o alla vita sessuale, genetici, giudiziari e biometrici, oppure che svolgono attività in cui i trattamenti richiedono il controllo regolare e sistematico degli interessati. Un gruppo di imprese o soggetti pubblici possono nominare un unico responsabile della protezione dei dati. Le imprese che non ricadono invece nell'obbligo di legge potranno comunque decidere di dotarsi di un data protection officer.

Beniamino Musto



Giornata Nazionale
della Previdenza

E DEL
LAVORO

Il più grande evento in Italia
dedicato a pensioni, lavoro, benessere e salute

Ti aspettiamo in

Piazza del Plebiscito a Napoli
10, 11 e 12 MAGGIO 2016



INTERMEDIARI

Libutti, al Gaa Generali propongo un rinnovamento

L'agente, già componente dell'Esecutivo nazionale di Sna, fissa le linee guida del programma con cui intende presentarsi al congresso elettivo del gruppo come alternativa a Vincenzo Cirasola

Ridurre il peso della politica sindacale nella gestione del gruppo agenti, attuare un deciso ricambio generazionale e di regole interne e ridiscutere con la compagnia le provvigioni e le incentivazioni. Questi i punti cardine del programma di **Francesco Libutti**, agente **Generali** storico e componente dell'Esecutivo nazionale di **Sna**, che intende presentarsi come alternativa a **Vincenzo Cirasola** alla guida del Gaa Generali, il gruppo che dal 9 all'11 giugno si ritroverà a Venezia per il congresso elettivo. Lo statuto prevede che l'assemblea elegga i membri del consiglio direttivo e che questi votino il presidente. Anche questo dovrà cambiare, secondo Libutti, che ha nel suo programma la volontà di modificare lo statuto, così da consentire direttamente agli iscritti di eleggere il presidente, il quale, a differenza di oggi, non potrà essere rieletto per più di due mandati.

"Noi proponiamo un rinnovamento generazionale - ha spiegato Libutti a *Insurance Daily* - e mi auguro che siano coinvolti sempre più giovani agenti". Libutti indica alcuni cambiamenti radicali nella gestione del Gaa: "non è possibile - ha aggiunto - occupare la stessa poltrona per 15 o 20 anni. Questo vale a tutti i livelli. Non si dovrebbe, secondo me, ricoprire due incarichi importanti in un gruppo agenti e in un sindacato generalista contemporaneamente; ecco proporrò il divieto di cumulare le cariche e io stesso, qualora diventassi presidente, mi dimetterò dagli incarichi nel sindacato".

Ripartire dalle provvigioni

Secondo Libutti, queste sono le condizioni per riuscire a tutelare correttamente gli agenti di Generali, senza che la politica sindacale nazionale entri nel dibattito. Ma quali sono i problemi irrisolti più sentiti dagli agenti storici del Leone? Le battaglie da fare sono sul campo delle provvigioni e degli incentivi: "in linea generale, nei

rami danni - ha sottolineato Libutti -, le provvigioni delle agenzie del Gaa Generali sono le più basse tra quelle del gruppo: a parità di tariffa l'agenzia che può contare su provvigioni più pesanti avrà più possibilità di fare sconti ed essere più competitiva. La situazione attuale sta creando difficoltà nella competizione all'interno dello stesso gruppo, perché anche altre reti, magari in altri rami, possono trovarsi svantaggiate nella concorrenza con noi. Il risultato rende tutti scon-



Francesco Libutti



La sede di Generali a Trieste

tenti. Dopo l'integrazione - ha precisato -, siamo tutti uguali, con storie diverse, ma la nostra dignità è uguale, non ci sono agenti di serie A e di serie B".

Per risolvere questi problemi, Libutti è sicuro che occorra anche un diverso *modus operandi* della dirigenza del gruppo agenti. Uno strumento da utilizzare può essere quello di un forum on line, attraverso cui gli iscritti (al momento circa 1300) scelgano due o tre punti cardine su cui aprire commissioni ad hoc e confrontarsi con la compagnia. "La prima di queste problematiche - ne è convinto Libutti - è la redditività. Bisogna fare delle proposte per modificare il sistema incentivante: abbiamo già delle idee ma ovviamente siamo aperti ai contributi di gente giovane, con idee fresche, che non ha mai occupato posizioni nella direzione".

Libutti, in questi giorni, sta svolgendo una sorta di tour elettorale per incontrare gli agenti iscritti al gruppo e creare un momento di confronto. È partito ieri da Venezia e per tutto maggio girerà l'Italia.

L'importante ruolo degli agenti

Al congresso, all'attuale presidenza e ai tanti agenti che si ritroveranno a Venezia tra circa un mese, spetterà il compito di confrontarsi sui risultati ottenuti finora, sul dialogo raggiunto con la compagnia e sulle tante sfide che ancora attendono le agenzie.

Tutto questo senza che ci si lasci influenzare da pericolosi preconcetti o pregiudizi sull'appartenenza a sindacati generalisti, siano essi Sna oppure **Anapa**.

Perché l'obiettivo, comune a tutta la categoria, sarà quello di pensare e di decidere esclusivamente per costruire la migliore rappresentanza che il gruppo agenti Generali vorrà avere per il futuro.

Fabrizio Aurilia

IVASS

Intermediari, 20 giorni per evitare la cancellazione dal Rui

Avviata dall'autorità di vigilanza la procedura che rimuove dal registro unico agenti e broker che non esercitano la professione da più di tre anni senza un giustificato motivo



Avranno tempo fino al 20 maggio, gli intermediari che, qualora inseriti nell'elenco di quelli che da più di tre anni risultano non esercitare più la professione, non vorranno essere cancellati dal Registro unico.

Lo ha comunicato l'Ivass, avviando la procedura di cancellazione dall'elenco prevista per "mancato esercizio dell'attività senza giustificato motivo per oltre tre anni". La cancellazione dal Rui può avvenire anche "per la sussistenza di altra causa di cancellazione" prevista sempre dall'articolo 113 del dlgs 209 del 2005.

L'autorità di vigilanza ha però ricordato, nelle comunicazioni che si possono leggere sul proprio sito istituzionale (www.ivass.it) che la cancellazione "non comporta in alcun modo la perdita del requisito per poter richiedere in qualsiasi momento la reinscrizione nel Rui".

Qualora invece gli intermediari sottoposti alla procedura di cancellazione ritengano che vi siano stati dei motivi giustificati per l'interruzione dell'attività oltre i tre anni, possono inviare tramite posta elettronica certificata una dichiarazione, ai sensi del dpr 445 del 2000, corredata di fotocopia di un valido documento di identità, entro e non oltre il 20 maggio.

La cancellazione dal registro è una misura che ha l'obiettivo di rendere più ordinato e controllabile il grande bacino degli intermediari assicurativi italiani, così da salvaguardare il mercato, in primis il consumatore, e ovviamente tutti quegli intermediari che regolarmente esercitano la professione tutti i giorni come principale, se non esclusiva, attività.

F.A.

Assita® Sp.A.



RUI A000012675

*"Tutti i più grandi pensieri sono
concepiti mentre si cammina"*
(Nietzsche)

Assita® *in cammino*
da **35** anni

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 3 maggio di www.insurancetrade.it - Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 - ISSN 2385-2577